

1 - Immagini dalle famiglie tarantine (3ª serie)

L'ammiraglio Michelagnoli: una vita votata alla Marina

Il padre fu un valoroso ufficiale, la madre discendeva da una antica famiglia. Il suo nome rivive nella Fondazione a lui intitolata

di JOSÉ MINERVINI

Signore e signori, ritornate ai vostri posti di lettori, per favore, perché questa rubrica rialza il suo sipario. Dopo la pausa estiva, io ritorno "a spargere parole come il vento" (il verso è di John Gardner), e ricomincio il viaggio a puntate nelle famiglie tarantine attraverso le inedite foto d'epoca. Ricomincio alla grande, perché la persona di cui mi accingo a scrivere è l'ammiraglio Alessandro Michelagnoli che fu capo di stato maggiore della Marina Militare Italiana e Medaglia d'argento al valor militare: la sua vita costituisce infatti un importante capitolo della storia della nostra Marina e il suo bel

FU CAPO DI STATO MAGGIORE NE PARLIAMO CON LA FIGLIA NICOLETTA

nome sfolgora di giusta e meritata gloria. Tutti sull'attenti, amici lettori, per questo concittadino illustre nato a Taranto il 18 agosto del 1905, sotto il segno del Leone che, secondo gli astrologi, predispone al comando, al raggiungimento di alti traguardi e alla lealtà cavalleresca. Tra l'altro colgo la palla al balzo: proprio il 15 settembre scorso, il Gruppo Anni (Associazione nazionale marinai d'Italia) di Statte, di cui è presidente Michele Frascella, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Statte, ha scelto di intitolare la nuova sede all'ammiraglio Michelagnoli. Questo avvenimento ha avuto un illustre precedente quando, qualche anno fa, il compianto capitano di vascello Carmelo Maggio fece nascere la "Fondazione Ammiraglio Alessandro Michelagnoli". Il comandante Maggio, saggiamente, volle infatti intestare la Fondazione, volta alla promozione della cultura del mare, proprio ad Alessandro Michelagnoli che quella cultura ha rappresentato e onorato a livelli altissimi. Per la cronaca, oggi il direttore generale di questa prestigiosa istituzione è l'ingegnere Salvatore Mella.

Ora risalgo al passato in compagnia della nobildonna Nicoletta Michelagnoli, figlia dell'ammiraglio, con la quale ho parlato a lungo del padre e di Taranto, tanto da restare affascinata dai suoi ricordi e dalla dolcezza del timbro di voce. Sono riuscita a mettermi in contatto con lei grazie a una mia amica, che rin-

Le foto inedite



L'AMMIRAGLIO

Alessandro Michelagnoli (a destra) in una bella foto scattata in Cina. Nelle tre foto di centro pagina: il piccolo Alessandro in braccio al papà Mario, a bordo di una nave; la madre Elisabetta Sebastio in un bel ritratto e papà Mario nella casa di piazza Bettolo

IL VIAGGIO RIPRENDE

□ **A PARTIRE DA OGGI** la nostra pagina culturale riprende il suo viaggio nella storia delle famiglie tarantine e, attraverso esse, della città tra Ottocento e Novecento. Il viaggio, reso possibile dalla disponibilità di José Minervini, preziosa collaboratrice di cui il "Corriere" può vantare l'apporto, giunge così al suo terzo anno, trovando nuovo vigore nelle sollecitazioni e nell'interesse mostrati dai nostri lettori. Presto saremo in grado di offrire al pubblico il secondo volume di "Pagine di città", che raccoglie le puntate pubblicate nella scorsa stagione, ovvero: tra l'autunno 2010 e l'estate 2011, incoraggiata dal grande successo ottenuto dal primo volume. Inutile dire che... siete tutti invitati al nostro viaggio.

s.t.

grazie da questa pagina, Guglielma Nico Checchi, amica da sempre di Nicoletta Michelagnoli e della sua famiglia. Alessandro Michelagnoli, cito testualmente, è stato per lei prima di tutto un genitore affettuoso che ha saputo trasmetterle la forza di valori incrollabili e la serenità necessaria per sorridere, da adulta, alla vita. Figlia unica, come suo padre e come sua madre, la signora, grazie a questi insegnamenti, ha potuto coltivare il sentimento delle radici familiari, senza le quali nessuna vita può continuare e nessun seme può diventare frutto. Nicoletta Michelagnoli, laureata in

Giurisprudenza, vive a Roma con la sua famiglia; è sposata con il dottor Giuseppe Martini, già professore associato di Ortopedia alla facoltà di Medicina dell'Università La Sapienza di Roma e, in seguito, titolare della cattedra di Fisioterapia all'Università Gabriele D'Annunzio di Chieti; da lui ha avuto

quattro figli: Michela, Alessandra, Irene ed Enrico. La madre, Maria Luisa dei conti Fossati, patrizi milanesi, era figlia unica, a sua volta, di un ufficiale della Regia Marina Militare. Con tutta la famiglia, a testimonianza dei valori acquisiti, Nicoletta Michelagnoli ritorna spesso a Taranto sull'onda lunga della memoria che si rinsalda nell'avita masseria denominata "La Vigna" situata all'entrata del centro abitato di Statte e risalente alla metà del XVII se-

colo; la masseria apparteneva alla famiglia di Elisabetta Sebastio, la nonna paterna di Nicoletta Michelagnoli che da lei ha anche ereditato uno dei fabbricati che componevano l'articolata struttura del Palazzo Sebastio di vicolo Innocentini, nel cuore del Borgo antico di Taranto.

Ora spero di riuscire ad armonizzare, come le note di uno spartito, le preziose fotografie avute da Enrico Martini, raccontando la storia di una vita e di una famiglia per fotogrammi e inquadrature. Preparatevi subito ad avvertire un soffio di tenerezza e di poesia. Mi emoziona particolar-

mente la fotografia del futuro ammiraglio a sette mesi di età: è uno splendido e paffuto bambino, con la cuffietta ricamata sulla testolina bionda. Osservate con quanta serietà il piccolo Alessandro posa nel laboratorio del fotografo Jozzi di via d'Aqui-

no; il padre scrisse sul bordo della foto: 18 marzo 1906. Veramente bello questo bimbo per non fermarne l'immagine su una lastra fotografica. L'ammiraglio, come ho già detto, era l'unico figlio del capitano di Vascello della Regia Marina Mario Michelagnoli e della nobildonna Elisabetta Sebastio, discendente da un'antichissima famiglia tarantina innervata a Taranto in tempi assai remoti e di cui scriverò prossimamente. Nel dagherrotipo Mario Michelagnoli è

un giovanotto austero ed impettito, con baffi importanti e un prezioso fermacravatta di perle. Nella foto Mario Michelagnoli è in divisa a Taranto, sul balcone della sua casa di via Duca degli Abruzzi, angolo piazza Bettolo. Ma guardate quest'ufficiale di origini fiorentine, figlio a sua



volta di Alessandro Michelagnoli, ingegnere ferroviario che costruì la celebre "Ferrovia calabro lucana"; guardate com'è felice con il suo figlioletto di pochi mesi in braccio. Entrambi, padre e figlio, sorridono a chi sta scattando la foto e indicano un punto in alto, forse il ricciolo di una nuvola stravagante o un volo di gabbiani. Mario non sa che quel suo unico figlio, con il cappellino in testa per essere protetto dai raggi del sole e il ditino puntato verso il cielo, sarà un giorno uno straordinario ufficiale di quella Marina che lui, Mario, sta già onorando con fedeltà e senso del dovere, valori trasfusi nel figlio con l'esempio di vita e attraverso le segrete leggi del sangue. Un ufficiale così valoroso, Mario Michelagnoli, tanto da ricoprire nel 1903 l'incarico di Reggente, per conto del Re Vittorio Emanuele III, della neonata Concessione Italiana di Tientsin in Cina (cosiddetto Settlement) da lui stesso istituita. E la mamma dell'ammiraglio? Elisabetta Sebastio affiora dal dagherrotipo che la ritrae giovane e sognante. In un'altra foto di quasi un secolo fa la signora ha le aigrettes sul cappello e la stola di volpe sulle spalle; ma soprattutto ha il figlio al suo fianco di cui è giustamente orgogliosa. Vediamo le altre foto dell'infanzia di Alessandro: eccolo con il caschetto dei capelli a paggetto, in piedi su una se-

dia imponente. Il futuro Ammiraglio, come ad anticipare i tempi, veste alla marinara. E arriviamo al 1918. Alessandro ha tredici anni e a quella giovanissima età entra nella Regia Accademia Navale di Livorno. Il temperamento, i sogni, la fiera del bambino lasciano già presagire la



vocazione a una carriera militare non comune. Dal vestitino alla marinara alla divisa da cadetto con lo spadino al fianco: Alessandro è un allievo modello tanto da ricevere le cifre reali di cui si potevano fregiare solo i cadetti più meritevoli e tanto da essere esonerato dal pagamento della retta per meriti di studio; uscirà dall'Istituto livornese il 15 luglio del 1923 con il grado di guardiamarina. Il giovane ufficiale ha già imboccato la strada lungo la quale scorre impetuosa la sua vita da uomo di mare. Ma di questo parlerò alla prossima puntata.



L'ADOLESCENTE Alessandro



ALESSANDRO con mamma Elisabetta



ALESSANDRO a sette mesi e con il vestitino alla marinara



IL GUARDIAMARINA Alessandro a 23 anni

2 - Immagini dalle famiglie tarantine (3ª serie)

Quando Michelagnoli salvò Benedetto Croce

Un episodio inedito, quanto straordinario, nella vita del grande ammiraglio tarantino

di JOSÉ MINERVINI

Riprendo il filo del discorso interrotto una puntata fa e alzo il mio periscopio su un mare di foto bellissime che mi ha fatto vedere e scegliere Enrico Martini, il figlio della nobildonna Nicoletta Michelagnoli Martini, unica figlia dell'ammiraglio Alessandro Michelagnoli. Dov'ero rimasta la volta scorsa? Al 1923, quando il giovane ufficiale uscì dall'Accademia di Livorno, all'età di diciotto anni, con il grado di guardiamarina. Bene. Alessandro Michelagnoli inizia adesso una carriera tutta in primo piano, fra venti di guerra e poi di pace, senza perdere mai un appunta-

LA PRESTIGIOSA CARRIERA MILITARE DELL'ALTO UFFICIALE

mento con il destino di gloria. Procederò in ordine di tempo, ma già vi anticipo una notizia sensazionale e del tutto inedita: Michelagnoli salvò la vita a Benedetto Croce. Se avrete la pazienza di leggere fino in fondo, scoprirete quando e come. Già nel 1925, imbarcato sulla regia nave "Campania" destinata in Eritrea e Somalia, Michelagnoli ebbe modo di dimostrare le sue qualità di ufficiale tanto da meritare, nonostante la giovane età, la Croce di Guerra al Valore Militare. Infatti in qualità di "Comandante di una imbarcazione armata in guerra, manovrò arditamente e con calma dirigendo il tiro della mitragliatrice e della moschetteria sotto l'improvviso violento fuoco nemico; e dopo aver avuto a bordo un morto e un ferito, si ritirava in seguito all'ordine tassativo ricevuto di non impegnarsi a fondo in caso di resistenza", Bargal - Somalia, 24 ottobre 1925.

Nel 1934, a ventinove anni, Alessandro s'innamora e sposa a Roma la nobildonna Maria Luisa dei conti Fossati, patrizi milanesi, figlia unica del conte Nicola Fossati, ufficiale di stato maggiore della Regia Marina Militare. Maria Luisa è una ragazza romantica e dalla grazia innata. Osservatela attentamente nella foto e dite se non sembra spiccata da una tela di Giovanni Boldini.

Nel 1940 scoppia la guerra e Alessandro Michelagnoli affronta la storia sul



UNA POSA ufficiale di Michelagnoli



UN BEL ritratto dell'ammiraglio Michelagnoli al sestante, a destra un ritratto giovanile della moglie Maria Luisa dei conti Fossati, sotto in una foto. Accanto ancora Michelagnoli



paradigma del dovere militare. Tempi convulsi e ritmi incalzanti di onori e oneri, sotto l'ala protettrice della Niche. Per non sbagliare, riporto di pari passo la nota biografica scritta da Giovanni Acquaviva e pubblicata sulla Piccola Enciclopedia tarantina, edita dal nostro "Corriere". Leggiamo insieme: "Dall'inizio dell'ultimo conflitto al dicembre del 1940, nel grado di capitano di corvetta, Alessandro Michelagnoli venne destinato all'ufficio Piani e Operazioni e succes-



sivamente fu assegnato all'incarico di ufficiale e addetto al capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Arturo Ricciardi. Destinato in zone di operazioni dal 1943 al 1944, comandò la 2ª Flottiglia Mas nel Canale di Sicilia, nel periodo più duro della guerra del Mediterraneo, partecipando a varie azioni per cui ebbe a meritare una Medaglia d'Argento al Valore Militare..." Stop. E' giusto pubblicare, a questo punto, la motivazione per la quale il coraggioso ufficiale della nostra Marina, che rivestiva all'epoca il grado di capitano di fregata, ebbe la Medaglia d'Argento. Le parole ancora oggi fremono di militare patriottismo, e delineano, in pochi ed essenziali tratti, la calma razionale e il coraggio che caratterizzarono Michelagnoli: "Comandante di flottiglia Motosiluranti, operante nel settore marittimo avanzato particolarmente esposto all'offensiva avversaria, si distingueva in numerose operazioni belliche oltremodo rischiose infondendo negli equipaggi spirito combattivo e valorosa fermezza. Nel corso di ardua missione, avvistate unità similari avversarie dirette ad intercettare un convoglio, le affrontava con abile e decisa manovra e con tiro bene aggiustato ne affondava una costringendo le altre ad allontanarsi dalla zona con manifeste avarie ed a desistere dal loro compito offensivo. Per il sereno comportamento e la tenace fermezza è stato capo esemplare dei suoi ardimentosi Marinai. acque di Sicilia del Canale, 27-02-1943". Gli ultimi mesi di guerra lo vedono imbarcato sull'incrociatore Cadorna in qualità di

comandante.

E ora vi faccio conoscere l'episodio della vita di Michelagnoli che ho promesso di rivelarvi, mai pubblicato nelle biografie ufficiali e che merita senz'altro di essere ricordato, cioè il salvataggio di Benedetto Croce e della sua famiglia ad opera delle unità al comando di Alessandro Michelagnoli. L'episodio risale sempre al periodo in cui comandava le motosiluranti e i M.A.S. della 2ª Squadriglia. In quei giorni, destinati ad operare nelle acque dell'arcipelago campano con base logistica a Capri, in una delle "scorribande" notturne sulla costa per contrastare i tedeschi, nuovi nemici, una delle sue unità ebbe modo di recuperare a Sorrento "sua eccellenza" Croce che i nazisti volevano catturare. E non è tutto: l'ufficiale, sempre premuroso verso i suoi marinai, chiese e ottenne dall'allora sindaco di Capri di intitolare una strada al marò Feliciano Ellena, morto in una di queste azioni. Conclusa la guerra, Michelagnoli è chiamato ad altri ed alti incarichi. Riprendiamo a leggere la nota biografica: "Subito dopo l'armistizio ebbe l'incarico di prendere contatto con le forze navali alleate cooperando con esse in maniera tanto efficace da convincere gli angloamericani a far partecipare le forze navali italiane alla campagna d'Italia sul piano di parità". Chiedo scusa per la nuova interruzione, ma mi preme farvi osservare le foto che abbiamo pubblicato, risalenti a questo periodo. Alessandro Michelagnoli, in una fotografia, è in plancia di comando e nell'altra è in osservazione al sestante: guarda sereno l'orizzonte, ormai sgombro di nuvole minacciose, ha un volto simpatico che ispira fiducia.

"Nel dopoguerra - leggo - Michelagnoli ricopri, in rapida ascesa, i seguenti incarichi: capo ufficio del reparto operazioni dello stato maggiore, comandante della Scuola di comando e capo di stato maggiore della I Divisione Navale.



L'AMMIRAGLIO Michelagnoli in due foto con la figlia Nicoletta

Dal 1953 al 1959, col grado di capitano di vascello, poi contrammiraglio, fu capo reparto dei Servizi armi e mezzi (Sam) dello stato maggiore, promosso ammiraglio di Divisione nel 1959 comandò la 2ª Divisione Navale. Dal dicembre 1960 all'ottobre 1962 fu sottocapo di stato maggiore della Marina. Il 31 dicembre 1961 venne promosso ammiraglio di squadra. Raggiunto il più alto grado della gerarchia militare, fu comandante in capo del Dipartimento militare marit-



timo dello Jonio e del Canale d'Otranto e, prima di essere nominato capo di stato maggiore della Marina il 9 ottobre del 1965 (giusto quarantasei anni fa, n.d.r.), comandò per due anni la Squadra Navale. La designazione dell'ammiraglio Michelagnoli alla carica di capo di stato maggiore avvenne quando la Marina aveva in corso lo sviluppo di un vasto programma di potenziamento delle forze navali con la costruzione di modernissime unità missilistiche, in un momento in cui l'Italia assumeva compiti di primaria importanza nel Mediterraneo. L'ammiraglio Michelagnoli poté dedicarsi in maniera particolarmente brillante all'arduo compito poiché, già da quando aveva ricoperto l'in-



carico di capo del Reparto Sam, era stato il principale artefice del ripristino degli armamenti, con particolare riguardo ai primi impianti missilistici. Sempre quale capo del reparto Sam, aveva collaborato all'impostazione della linea delle nuove costruzioni dei tipi "Bergamini", "Doria", "Impavido", dei sommergibili tipo "Toti" e della componente elicotteristica. Nella carica di sottocapo di stato maggiore collaborò allo sviluppo di tale programma, com-

presa la concezione e il progetto dell'incrociatore lanciamissili "Vittorio Veneto". Infine, quale capo di stato maggiore, impostò le nuove costruzioni progettando e potenziando il Battaglione San Marco e le unità anfibe, tipo "Quarto", procedendo quindi all'impostazione dei due cacciatorpediniere lanciamissili "Ardito" e "Audace" e di nuove unità subacquee di avanzata concezione tecnica". Insomma, una vita da moderna epopea, indissolubilmente legata alla Marina. Michelagnoli morì, infatti, pochi mesi dopo essere andato in pensione. Era l'estate del 1969 e si trovava in vacanza ad Ischia, a Lacco Ameno per l'esattezza, quando fu colpito da un'emorragia cerebrale. Con lui si chiudeva uno dei capitoli più belli della storia della Marina Militare italiana. Eppure, l'immagine di lui che mi rimane impressa nella retina e che preferisco è quella del padre affettuoso che, nel 1939, portava a spasso la sua bellissima bambina, Nicoletta, mano nella mano. La felicità più segreta per quest'uomo di straordinario valore militare era tutta nella manina e nel sorriso luminoso della sua figliuola, dentro il cerchio della poesia familiare. Le fotografie della vita privata di Alessandro Michelagnoli sono frammenti d'oro di una vita perfetta, nel dolce fuoco dei ricordi.

La prossima volta tornerò a un secolo fa, nel palazzo e nella storia di Elisabetta Sebastio, la mamma dell'ammiraglio Michelagnoli. Ah, quante belle storie ho ancora da raccontare...